



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*21-22-23/06/2008*

### ARGOMENTI:

- Rimini 2008 su "La Gazzetta dello sport": i 60 anni Uisp tra calcio danza e ambiente
- Olimpiadi 2008: le scuse della Fiat alla Cina, anche gli scacchi protagonisti a Pechino, intervista all'atleta Natalie Dutoit, allarme Howe in Italia, le scelte olimpiche di Tamburri e le performance della Cattaneo ( 3 pagg.)
- Sport e doping: squalifica a vita per il pesista slovacco Konopka
- Sport e giovani: la 44° mostra internazionale del cinema
- Al via al torneo di tennis più famoso del mondo

**160 ANNI UISP** L'Uisp festeggia 160 anni con una manifestazione a Rimini fino al 5 luglio: 25 mila atleti di 24 Paesi, 1100 gare, 800 squadre tra calcio, basket e pallavolo di cui 160 straniere. Grande spazio per la danza per la terza età; convegni, film. Il tutto all'insegna dell'impatto zero per l'ambiente.

LA GAZZETTA DELLO  
SPORT 21/06/08

OFFERTE LE SCUSE ALLA CINA

# Spot pro-Tibet? La Fiat si scusa

◉Dopo la protesta dei neozealandesi per la storia della haka sono i cinesi che potrebbero arrabbiarsi per una pubblicità realizzata dalla Fiat per lanciare la Lancia Delta. Quello che potrebbe turbare i dirigenti asiatici è la scelta di Richard Gere come protagonista. Nello spot si vede l'attore che percorre una strada da Hollywood al Tibet, al fianco

di un bambino vestito da monaco buddista, mentre appare lo slogan: la forza della differenza.

**Dalai Lama** Da anni il bellone del cinema mondiale è schierato in difesa dei diritti del popolo tibetano, causa per la quale ha anche aperto una fondazione a cui — si dice — finiranno pure i compensi di

questo spot. (The Gere Foundation che ha anche un sito internet, gerefoundation.org)

**Torcia** La Fiat però prende le distanze e presenta le proprie scuse ai cinesi (anche se non si è capito bene se qualcuno si sia già lamentato...). «La pubblicità — si legge in una nota del gruppo torinese — non va intesa come un avallo del Gruppo Fiat alle opinioni sociali e politiche dell'artista. La Fiat riafferma la propria neutralità in merito a qualsiasi questione politica, sia essa nazionale o internazionale». Intanto, oggi la torcia arriva in Tibet, si fermerà nella capitale, Lhasa, un giorno solo.

**OLIMPICI** (al.f.) Ufficializzati dal dt Tamburri 4 olimpici. Uomini: Emilio D'Aquino, Fontana (riserva Andrea D'Aquino). Donne: Böhm, Cortassa (ris. Chmet).

**VARIE**

LA GAZZETTA 23/06/08  
DELO SPORT

**Scacchi**



**ADOLVIO CAPECE**

## Nella Pechino olimpica anche gli sport della Mente

■ **Mind Sport Games, Pechino 2008**

Nella riunione del Consiglio Direttivo della Federscacchi di sabato scorso, è stato comunicato che la Federazione Internazionale (Fide) diramerà verso metà luglio l'elenco degli ammessi alle Olimpiadi degli Sport della mente, ovvero i «Mind Sport Games», che si svolgeranno a Pechino nel prossimo ottobre, dal 3 al 18. La manifestazione, organizzata nell'ambito degli eventi post Olimpiadi, prevede tre tipi di torneo: individuale «pat» (misto maschile e femminile) e a squadre (maschile e femminile, ciascuna squadra composta da 5 persone). La partecipazione all'individuale è a numero chiuso (50 atleti) e la scelta verrà fatta in base al punteggio di merito («punteggio elo»), per cui per l'Italia si può solo sperare in una convocazione di Fabiano Caruana. Maggiori speranze offrono invece i tornei a

squadre per i quali verranno scelte, per quanto riguarda l'Europa, le prime 30 squadre maschili e le prime 20 femminili. Gli Sport della Mente, che potrebbero presto entrare a far parte ufficialmente del programma Olimpico, prevedono gare di scacchi, dama, bridge e «go», antico gioco di origine giapponese.

L'UNITA' 23/06/08

# Italia, allarme Howe

Un crampo al bicipite femorale sui 200: Golden Gala a rischio

## Powell torna dopo 2 mesi e vola in 9"96

Dopo due mesi di assenza per l'infortunio ai muscoli pettorali, l'ex primatista del mondo dei 100 Powell è tornato in pista a Port of Spain (Trinidad) correndo in un ottimo 9"96. Era dal 20 febbraio, a Melbourne, che non scendeva in pista (vinse in 10"02). Powell ha corso con leggero vento contrario e una pioggerellina che ha disturbato la riunione. Il tempo lo ha ottenuto in semifinale precedendo il trinidadiano Thompson (10"11), sceso due volte quest'anno sotto i 10" con 9"93 e 9"97. Poi il giamaicano ha rinunciato alla finale vinta dal trinidadiano Burns in 10"01

Dall'inviato  
Franco Fava

ANNECY - L'atletica azzurra archivia la Coppa Eusopa, l'ultima edizione con la vecchia formula, confermandosi sesta potenza continentale sia negli uomini che nelle donne. Un risultato in linea con le aspettative, anche se raggiunto con qualche affanno al termine di una giornata che ha visto il ko negli ultimi metri dei 200 di Andrew Howe e la modesta crescita nell'alto di Antonietta Di Martino. Ma che ha segnato, anche ieri, progressi importanti con Schembri (triplo), Bertolini (giavellotto), Micol Cattaneo (100 ostacoli) e la Vincenzino nel lungo. Titoli a squadre per la quarta volta a Gran Bretagna e per la dodicesima consecutiva alla Russia.

Il coraggio e l'impegno di molti azzurri nella due giorni di Annecy, non portano il sorriso in Casa Italia a un mese e mezzo dall'Olimpiade. E per Howe scatta addirittura l'allarme arancione e il rischio concreto che debba saltare anche l'attesa esibizione sulla pedana dell'Olimpico di Roma al Golden Gala dell'11 luglio. Era stato proprio questo il motivo, dopo il persistere del dolore alla spalla

contusa a metà maggio quando era caduto sulle scale di casa, che lo aveva spinto ad optare qui per i soli 200. Ma la precauzione, legittima, si è rivelata alla fine una imprudenza. Perché il crampo al bicipite femorale destro, a soli dieci

metri dall'arrivo, nella migliore delle ipotesi vuol dire una settimana di stop. Sempre che non si tratti di qualcosa di più serio, dal momento che anche in passato il reatino aveva sofferto di contratture varie sulle stesse fasce muscolari.

«Ho sentito un bel "crampone", spero di aver mollato in tempo», la prima reazione del

vice campione del mondo del lungo. Era un anno che non correva più i 200, la distanza che lo laureò campione iridato junior quattro anni fa a Grosseto. L'ultima uscita risaliva infatti ai Tricolori di Padova 2007, quando controvento firmò un ottimo 20"53. Ovvio che l'impegno sulla distanza, da solo, comportava non poche incognite. In aggiunta a Howe era capitata la prima corsia, dove è maledettamente difficile mantenere l'equilibrio in curva. L'azzurro l'ha percorsa con un'azione contratta, dopo una buona uscita dai blocchi. E quando ha imboccato il rettilineo ha impresso un'accelerazione che

lo riportava sulla stessa linea del britannico Devonish e del greco Gousis. «E' stato lì che ho avuto il primo segnale. Ho provato a resistere senza rischiare troppo. A poche falcate dal traguardo avevo ancora la possibilità di vincere, ma ho sentito un altro colpo e ho preferito mollare - racconta stringendosi la borsa del ghiaccio sulla coscia - Non volevo rischiare: la Coppa Europa è importante; ma più importante per me è l'appuntamento con l'Olimpiade».

Per la cronaca Howe è stato classificato all'ottavo posto con 20"88, ma avrebbe potuto benissimo mettere il naso avanti a Devonish, primo in 20"52. Il ragazzo è subito stato visitato dallo staff sanitario azzurro, il dottore Fiorella e la dottoressa Ferrario. Anche il fisioterapista Abruzzese è intervenuto prontamente per limitare al massimo i postumi della contrattura. Oggi il rientro a Roma e domani sarà sottoposto a una risonanza magnetica per escludere la presenza di qualche microlesione.

Non fa festa nemmeno la Di Martino, che sperava qui di tornare a volare sui 2 metri. Invece si è dovuta accontentare del secondo posto e di ritoccare con 1,95 di due centimetri il personale stagionale, dopo aver urtato in ricaduta l'asticella dell'1,97. «Un altro piccolo passo verso la condizione del 2007», l'ottimismo tutto campano dell'argento iridato. Ha brindato invece la tedesca Arianne Friedrich, salita a 2,03, a un passo dal trono della regina Vlasic.

**Il campione europeo del lungo ha chiuso 8°: «Ho sentito dolore a 10 metri dall'arrivo e ho preferito mollare»**

**Domani è prevista la risonanza magnetica La Di Martino 2ª con 1,95 nell'alto: vince la Friedrich con 2,03**

IL CORRIERE DELLO SPORT

23/06/08

**PROGRESSI** ▶ Corre i 100 hs in 12"98: minimo A fallito per 2/100. Bravi Schembri (triplo) e Bertolini (giavellotto)

## La Cattaneo "sfiora" Pechino

Dall'inviato

ANNECY - Italia senza vittorie individuali. Ma non è grave. Il giorno dopo l'exploit del record italiano del quartetto rosa i nostri sono stati protagonisti in molte gare con progressi da lasciare a bocca aperta. Nel triplo, ad esempio, dominato dal punk britannico Phillips Idowu con 17,46, una misura che non si vedeva da undici anni in una finale di Coppa Europa, il carabiniere di Saronno, Fabrizio Schembri, è riuscito a salire sul podio dopo essere atterrato a

personale di 15 centimetri. Non è cosa da poco perché ora Schembri, a 27 anni, è il quinto italiano ad aver superato i 17 metri dopo Donato, Camossi, Badinelli e il Gentile di Messico '68.

Ha mancato invece il podio per una manciata di centimetri il milanese Roberto Bertolini nel giavellotto. Ventidue anni, era stato convocato all'ultimo momento per sostituire l'infortunato Pignata. Con un personale modesto di 70,81, ieri ha trovato la traiettoria giusta mettendo a segno un progresso di quasi 4 metri. Con 74,56

Promossa sui 100 ostacoli anche Micol Cattaneo (5ª). L'atleta comasca dei Carabinieri ha demolito il personale di 13"08 scendendo sotto il muro dei 13": con 12"98 è a 2/100 al minimo "A" per i Giochi. Nel lungo, che ha visto la russa Kolchanova atterrare oltre i 7 metri, non ha sfigurato affatto la quasi esordiente in azzurro Tania Vincenzino: la 22enne friulana dell'Esercito ha strappato il 5° posto aggiungendo due centimetri al personale di 6,50. Continua a migliorare anche Vincenzina Cali, dopo la bella frazione nella staffetta-record. La fiamma azzurra

palermitana, ora allenata da Giorgio Frinolli, ha chiuso i 200 in r monta: 4° posto e limite stagionale con 23"48, un crono che non faceva da tre anni, non lontano dal suo best di 23"22 precedente all'intervento chirurgico all'ernia di disco. Infine Silvia Salis, la 22enne martellista genovese che va pedana con la grazia di chi sfila passerella. Con 70,05 si è ripetuto sui massimi di quest'anno, a 2 centimetri dalla misura che le ha garantito il pass olimpico. Dietro lei la tedesca Heidler, oro mondiale dieci mesi fa.

IL CORRIERE DELLO SPORT 23

# Du Toit

## «L'Olimpiade è nuoto nutella e un sorriso lo lotto con Pistorius»

Natalie, il fenomeno con una gamba amputata. «La mia storia ispiri gli altri. Armstrong un idolo, mi piace Magnini»

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA BUONGIOVANNI

**CITTA' DEL CAPO (S.AF)** Il corridoio che porta alla piscina dello Sports Science Institute of South Africa è affollato. Natalie Du Toit saluta tutti, a tutti chiede come va. E sorride. Sorride sempre. Ha la voglia di vivere stampata in faccia, emana un entusiasmo contagioso. Veste calzoncini corti, la sua gamba sinistra è artificiale, ma nessuno pare farci caso. A furia di bracciate e senza alcuna protesta, il suo sogno — partecipare all'Olimpiade dei normodotati — è diventato realtà. Tra due mesi, mercoledì 20 agosto, sarà tra le 25 ragazze che a Pechino punteranno alle medaglie della 10 km di fondo.

**Da quando inseguiva questo traguardo?**

«Da quando avevo sei anni, da quando ho cominciato a fare nuoto. A 14 partecipai ai Giochi del Commonwealth di Kuala Lumpur. Promettevo».

**Gare preferite?**

«I 200 farfalla, i 200 e i 400 misti. A 16 anni mancai di poco l'Olimpiade di Sydney 2000».

**Fino al 27 febbraio 2001...**

«Era mattino presto, tornavo in scooter dall'allenamento. Ero a 200 metri da dove ci troviamo ora».

**Cosa accadde, esattamente?**

«Una ragazza, alla guida di un'auto, per tagliare la curva di un parcheggio, mi prese in pie-

no. Ci ho rimesso una gamba».

**Subito?**

«I medici cercarono di salvarla, ma dopo alcuni giorni l'amputazione, sopra il ginocchio, fu inevitabile».

**Come reagì?**

«Con la forza di volontà. E con il sostegno di mia mamma Deirdre, di mio papà Dawid e di mio fratello André. Vivo con loro a Southfield».

**Dopo quanto è tornata in acqua?**

«Sei mesi, appena possibile. Ho ricominciato dalla seconda corsia di questa piscina, quella per i principianti».

**Come si nuota senza una gamba?**

«Occorre trovare il giusto assetto. Più si va veloci e più gli equilibri diventano precari. Ma ci si abitua».

**Può fare tutti gli stili?**

«A parte la rana. Ma solo nel libero sono competitiva coi normodotati».

**Quando ha ripreso a gareggiare?**

«Quasi subito, ai Giochi del Commonwealth 2002 ho vinto i 50 e i 100 per disabili e sono stata finalista negli 800 per normodotati».

**E al fondo com'è arrivata?**

«In Egitto nel 2003. Un caldo. C'erano 30°, finii disidratata. Fu terribile».

**Però è la specialità che la porterà in Cina...**

«Sono stati i miei allenatori, Karoly voni l'oro e Raffo Bedford, a intuire che lì avrei potuto giocare le mie carte».

**Cosa resta dei Mondiali di Siviglia che in maggio le hanno regalato il pass?**

«In acque aperte ho fatto solo sei gare. Quel giorno, con quel 4° posto, tutto ha funzionato a meraviglia».

**Punta al podio di Pechino?**

«Sarebbe fantastico entrare tra le prime dieci. E poi alla Paralimpiade vorrei confermare i cinque ori di Atene 2004».

**Quanto si allena?**

«Due volte al giorno, per tre ore, più la palestra».

**Come si mantiene?**

«Col supporto della Speedo, mio sponsor tecnico. Mi sta molto vicino e mi fornisce ottimi materiali».

**Utilizza il discusso costume LZR?**

«L'ho provato a Siviglia e mi sono trovata bene. Lo userò anche a Pechino».

**Cos'altro fa nella vita?**

«Facevo l'università, ma ho lasciato perdere. Ora penso solo a nuotare, ma per un po' ho

trasformato una passione in un lavoro».

**Cioè?**

«Andavo per aziende, scuole e chiese, a fare discorsi motivazionali. La mia storia non deve rimanere fine a se stessa, deve ispirare».

**E' mai triste?**

«Capita, ma passa in fretta. Bisogna credere nei propri obiettivi».

**Conosce Oscar Pistorius?**

«Poco, sono contenta che, a prescindere dalla presenza all'Olimpiade, abbia vinto la sua battaglia».

**Chi sono i suoi riferimenti sportivi?**

«Sono stati il ciclista statunitense Lance Armstrong e nel nuoto l'australiana Susy O'Neill».

**E' mai stata in Italia?**

«Lo scorso anno, quando viaggiando in treno ho partecipato ai meeting di Viareggio, Travagliato e Genova. Sono impazzita per la Nutella. E poi la mia amica-manager, Annarita, di cognome fa Grotto. Vive a Johannesburg, ma è di Vicenza».

**Conosce i nuotatori azzurri?**

«Mi piace Pippo Magnini».

**Ha seguito la saga Pellegrini-Manaudou?**

«E chi non lo ha fatto?».

**Quando partirà per Pechino?**

«Il 13 agosto, una settimana prima della gara».

IL CORRIERE DEL

SPORT 73/06/09

ATLETICA

### Squalifica a vita al pesista Konopka

Il 29enne slovacco Mikulas Konopka, campione europeo indoor 2007 del peso 2007, è stato squalificato a vita dalla sua federazione dopo essere risultato positivo per la seconda volta agli anabolizzanti a un controllo a sorpresa del 13 maggio. La prima positività nel 2002. Lueyl Dovy, oro nella 4x100 ai Mondiali di Helsinki 2005, è stato squalificato 3 mesi con la condizionale dal 20 giugno dalla federazione francese per acquisto, trasporto e detenzione di sostanze illecite.

LA GAZZETTA  
DELO SPORT

21/06/08

AL VIA LA MOSTRA INTERNAZIONALE OTTO FILM IN CONCORSO

## A Pesaro il cinema parla di calcio e giovani

Il debutto con «Vasermil»: la partita del riscatto di 3 ragazzi israeliani

FABIO BIANCHI

● Nel bel mezzo degli Europei di calcio, infiammati dalla sfi-

da Italia-Spagna, che cosa c'è di meglio che mettere un po' di calcio anche in altri mondi, come quello del cinema? Oggi parte la 44ª Mostra Internazionale del nuovo cinema di Pesaro, fondata da Lino Micciché e Bruno Torri, mostra adorata da Pasolini. E lo fa con l'opera prima di un israeliano, Mushon Salmona, *Vasermil*, che poi è il nome di uno stadio di

provincia. Il film è uno spaccato della dura realtà dell'oggi in Israele, delle difficoltà giovanili. Tre ragazzi hanno l'occasione di riscatto proprio attraverso il calcio, con una partita nel giorno della Memoria. Un contesto particolare, ma potrebbe avvenire da molte parti: quanti sono i ragazzi che hanno trovato una via d'uscita facendo rotolare un pallone?

Anche un italiano *Vasermil* è il primo degli otto film in concorso, che tratta solo di film «giovani». Molte pellicole dell'Est asiatico e un'italiana: *La terra madre* di Nello La Marca, sto-

ria siciliana di emigrazione, che ha ricevuto gli applausi del Forum dell'ultima Berlinale. La mostra di Pesaro si presenta più ricca mai. Per dire, c'è un'intera sezione dedicata al neo-cinema tedesco, un'edizione inedita, *Bande a part* (che prende il nome dal film di Godard), per opere uniche e singolari, e l'omaggio a Dario Argento: rivisitazione dei suoi film ma anche l'occasione di ripercorre tutta la sua carriera, compresa quella di sceneggiatore. Per chi non lo sapesse, lo è stato anche di *C'era una volta il west*, di Leone. Non solo horror, anzi.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

22/06/08

TENNIS Via al torneo più famoso del mondo. Con Federer che proverà a vincerlo per la 6ª volta

# Ladies and gentlemen, Wimbledon!

di Ivo Romano

I due volti del tennis. Tradizione inossidabile, gesti bianchi, gioco d'antari. Lato oscuro, manovre sotterranee, scandali da libro giallo. Wimbledon è questo, e molto altro. È soprattutto il passato che sopravvive al progresso. Tutto è cambiato, nel tennis. Wimbledon si ostina a riproporre antiche abitudini dal fascino incrollabile. Il gioco è stato rivoluzionato, prima dagli attrezzi di nuova generazione, poi da scuole di pensiero uguali l'una all'altra. Ma valicare i Doherty Gates è come immergersi in un'altra epoca. Le chilometriche file, le fragole con la panna, il bianco prevalente delle «mise» dei protagonisti, la domenica di mezzogiorno sacrificata al riposo, il pubblico degli «aficionados», qualcosa come 460 mila spettatori nell'arco di 13 giorni. Il moderno che si mischia all'antico, in un mix con pochi eguali nel mondo dello sport. Un po' come la rivalità più recente, meno aspra di quelle più datate, ma con un appeal che regala emozioni. L'elegante Roger Federer, che ha ereditato da illustri predecessori (Borg, Becker, Sampras i più vicini nel tempo) le chia-

vi del tempio, e il mastino Rafael Nadal, che ha muscoli, fondo e colpi per provare a strappargli lo scettro. Se il re è stanco per davvero, la risposta arriverà dai suoi prati preferiti. Sul complesso non ci piove: Nadal sarà pure suo amico, ma lui comincia a vederlo come il fumo negli occhi. A Parigi - vale a dire, a casa Nadal - non gli ha fatto veder palla. Un anno fa, a Wimbledon, il diavoletto di Majorca sfiorò l'impresa, condusse re Roger al quinto set, per poco non mise il muso avanti all'ultima curva. E ora ha una carta in più: il successo sul verde del Queen's, primo trionfo della carriera sull'erba. Vero è che chi vince il torneo del fastidioso club di Barons Court per tradizione fallisce l'appuntamento più prestigioso. Ma c'è pure la legge dei grandi numeri. Tra i due litiganti, il terzo incomodo. Novak Djokovic, serbo pregno di talento, ben deciso a porre fine alla lunga diarchia tennistica. In avvio di stagione ha vinto in Australia, prima che Nadal pareggiasse i conti degli Slam sul rosso del Roland Garros. Uno a testa, in attesa di Federer. Tra i tre litiganti, nessuno

dovrebbe godere, almeno fino in fondo. C'è il buon Roddick, qualche discreto specialista, gente in grado di fare un exploit, ma non autentici cavalli di razza. Altra storia, al femminile. Ritiratatsi la Henin, in ambasce fisica la Mauresmo, Ana Ivanovic fresca di primo posto piazza la sua autorevole candidatura. La Sharapova sul verde, però, è cliente scomoda, come le Williams Sisters (Venus è campionessa uscente), che a Wimbledon tradiscono di rado. Tennis e campioni, ma non solo. L'altro volto attraversa gli oscuri meandri del malaffare, di mafie potenti e giocatori deboli (atleti di secondo piano), di match truccati e scommesse sicure. Perfino a Wimbledon, a quanto pare. Il nutrito dossier parla di 140 partite sospette, ce n'è anche per il torneo più famoso del mondo, 8 partite in tutto finite sotto la lente d'ingrandimento. Il torneo attira scommettitori come funghi: un anno fa solo su Betfair furono giocati circa 600 milioni di euro. E dove ci sono soldi serpeggia il malaffare: mafia russa e di altri paesi dell'Est, una gang di scommettitori austriaci con contatti nell'Europa orientale, perfino un gruppo tedesco. Il dossier è dettagliato. È l'altro volto del tennis. Un solo antidoto, per dirla con Martina Navratilova, contro il nuovo male: «Squalifica a vita per chi è coinvolto». Perché il volto cattivo del tennis non oscuri quello antico.

L'UNITA'

23/06/08